

Vino, dall'Amarone all'Ortrugo doc a rischio con accordi Ue

Se l'accordo di libero scambio con il Canada (Ceta) non protegge dalle imitazioni dall'Amarone all'Ortrugo dei Colli Piacentini insieme a molti altri vini, quello siglato con il Giappone esclude dalla tutela ben il 95% delle 523 denominazioni di vini riconosciute da Nord a Sud del Paese e la situazione è ancora più preoccupante nella trattativa in corso con i Paesi del Mercosur dotati di un forte potenziale vitivinicolo che già producono copie dei vini italiani, dal Prosecco brasiliano al Bordolino argentino (bianco e nero) mostrato dalla Coldiretti al Vinitaly. La mancata protezione delle denominazioni di vino italiane nei diversi Paesi non solo rischia di favorire l'usurpazione da parte dei produttori locali ma favorisce anche l'arrivo su quei mercati di prodotti di imitazione realizzati altrove. A rischio ci sono ben 5 miliardi di valore dell'export dei vini italiani a denominazione di origine ma anche l'immagine del Made in Italy e la reputazione conquistata con il lavoro di generazioni. L'intesa raggiunta con il Canada, sebbene abbia mantenuto l'accordo siglato nel 2003, non ha previsto l'aggiornamento dell'elenco con le denominazioni nate successivamente. E pertanto non trovano al momento tutela importanti vini quali l'Amarone il Recioto e il Ripasso della Valpolicella, il Friularo di Bagnoli, il Cannellino di Frascati, il Fiori d'arancio dei Colli Euganei, il Buttafuoco e il Sangue di Giuda dell'Oltrepo' Pavese, la Falanghina del Sannio, il Gutturnio e l'Ortrugo dei Colli Piacentini, la Tintillia del Molise, il Grechetto di Todì, il Vin santo di Carmignano, le Doc Venezia, Roma, Valtenesi, Terre dei Forti, Valdarno di Sopra, Terre di Cosenza, Tullum, Spoleto, Tavoliere delle Puglie, Terre d'Otranto. L'accordo con il Giappone prevede invece la protezione da parte del Paese del Sol Levante di appena 25 denominazioni italiane, dall'Asti al Brunello di Montalcino, dal Franciacorta al Soave, dal Marsala al Lambrusco di Sorbara fino al Vino Nobile di Montepulciano solo per citarne alcuni della lista che - rileva la Coldiretti - esclude la stragrande maggioranza delle 523 denominazioni di origine e indicazioni geografiche riconosciute in Italia. L'ultima trattativa arrivata a minacciare i vini italiani è quella in corso con i paesi del mercato comune dell'America meridionale di cui fanno parte Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay (Mercosur), con una forte vocazione vitivinicola. Il negoziato appare molto complesso per il vino Made in Italy anche per la presenza in Brasile di diversi produttori di Prosecco specialmente nella zona del Rio Grande che rivendicano il diritto di continuare a fare questo vino italiano anche perché la varietà vinifica "prosecco tondo" risulta iscritta nella banca dati brasiliana del germoplasma sin dal 1981. L'Unione Europea ha elaborato una lista di sole 30 denominazioni di vino italiano oltre alla Grappa da tutelare, che riflette in buona parte quella dell'accordo con il Giappone e ricomprende il Prosecco, ora peraltro al vaglio dei produttori locali che potrebbero chiedere ai loro Paesi di proporre un'ulteriore taglio alla lista stessa. La situazione rischia peraltro di aggravarsi per il mancato aggiornamento da parte dell'Unione Europea delle liste comunitarie di tutela delle denominazioni legate con varietà autoctone. Dal Bonarda dell'Oltrepo' Pavese alla Falanghina del Sannio, dal Negroamaro di Terra d'Otranto alla Tintillia del Molise ma anche il Durello Lessini, Casavecchia di Pontelatone o il Castel del Monte Bombino Nero sono solo alcune delle denominazioni varietali dei vini Made in Italy che non sono al momento protette dall'Unione Europea e che potrebbero essere utilizzate all'interno della stessa Ue per produrre generici vini varietali. La Coldiretti chiede che il Parlamento europeo blocchi il progetto di Regolamento delegato predisposto dai servizi della

inaccettabile che il settore agroalimentare sia trattato dall'Unione Europea come merce di scambio negli accordi internazionali senza alcuna considerazione del pesante impatto che ciò comporta sul piano economico, occupazionale e ambientale” ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che “si rischia di svendere l'identità dei territori e quel patrimonio di storia, cultura e lavoro conservato nel tempo da generazioni di agricoltori”. I VINI ITALIANI PROTETTI NELL'ACCORDO CON IL GIAPPONE 1. Asti 2. Barbaresco 3. Bardolino 4. Bardolino Superiore 5. Barolo 6. Bolgheri/Bolgheri Sassicaia 7. Brachetto d'Acqui / Acqui 8. Brunello di Montalcino 9. Campania 10. Chianti 11. Chianti Classico 12. Conegliano - Prosecco/ Conegliano Valdobbiadene - Prosecco/ Valdobbiadene – Prosecco 13. Dolcetto d'Alba 14. Franciacorta 15. Lambrusco di Sorbara 16. Lambrusco Grasparossa di Castelvetro 17. Marsala 18. Montepulciano d'Abruzzo 19. Prosecco 20. Sicilia 21. Soave 22. Toscana/Toscano 23. Valpolicella 24. Vernaccia di San Gimignano 25. Vino Nobile di Montepulciano